



Questo testo è opera del Direttivo dell'Associazione italiana per gli studi bahá'í "Alessandro Bausani". Il motivo per cui lo pubblico in questo mio sito è che ne condivido in pieno il contenuto e anche perché come membro del Direttivo di quell'anno ho partecipato attivamente alla sua stesura.

INVITO ALL'APPRENDIMENTO PERCHÉ SI STUDIA, COME SI STUDIA, COME SI SCRIVE

a cura dell'Associazione italiana per gli studi bahá'í
"Alessandro Bausani"

La Casa di Giustizia si aspetta che le sboccianti generazioni di bahá'í si occupino con entusiasmo di un ampio ventaglio di sfide intellettuali, superino ogni trappola e ogni ostacolo e prestino servizio per il miglioramento del mondo. Nei decenni avvenire dunque un esercito di credenti entrerà in diversi spazi sociali e ambiti dell'umano impegno. (a nome della Casa Universale di Giustizia, all'Assemblea Spirituale Nazionale dei bahá'í del Canada, 24 luglio 2013)

INTRODUZIONE

L'Associazione per gli Studi bahá'í "Alessandro Bausani" ha preparato questo quaderno come supporto allo studio di un tema specifico, la Fede bahá'í. Oltre a questa introduzione e alla successiva premessa, il quaderno è composto di quattro parti. La prima contiene la proposta di una metodologia, la seconda tratta il tema delle modalità di ricerca, la terza presenta alcuni suggerimenti per la creazione di un documento e la quarta indica alcuni link per reperire online il materiale necessario.

PREMESSA

Innanzitutto, studiare significa

fare oggetto di applicazione mentale costante e metodica una disciplina, un argomento, un'arte o una tecnica al fine di apprenderle, valendosi del sussidio di libri o di altri strumenti, spesso sotto la guida di un insegnante . . . Trattare approfonditamente un argomento in uno studio critico; farne oggetto di indagine scientifica o culturale per pervenire a nuove conoscenze. (Battaglia XX, 418)

Un'esortazione preliminare

La Casa di Giustizia sollecita i membri della comunità del Più Grande Nome, giovani e anziani, donne e uomini, animati dallo spirito di ricerca entro gli illimitati significati degli Insegnamenti divini, a compiere ogni sforzo per sviluppare . . . un nuovo modello di attività di studio da offrire all'umanità. Questo sforzo volto all'erudizione deve essere caratterizzato dall'apertura verso tutti coloro che – secondo le

proprie caratteristiche – desiderano esserne coinvolti, dalla reciproca collaborazione e dal mutuo incoraggiamento dei suoi partecipanti, e dalla considerazione riconosciuta a talenti insigni e a rilevanti risultati. Lo spirito e l’approccio devono essere ben lungi da ogni traccia di arroganza, dispute ed elitarismo che troppo spesso la società ha associato alla cultura, creando ostacoli al pieno sviluppo di tale meritevole occupazione. (A nome della Casa Universale di Giustizia, 10 febbraio 1995, ad alcune Assemblee Spirituali Nazionali, in *Cultura* 5)

In un’altra lettera la Casa di Giustizia rivolge il suo incoraggiamento specificamente ai giovani:

La Casa di Giustizia si aspetta che le sboccianti generazioni di bahá’í si occupino con entusiasmo di un ampio ventaglio di sfide intellettuali, superino ogni trappola e ogni ostacolo e prestino servizio per il miglioramento del mondo. Nei decenni avvenire dunque un esercito di credenti entrerà in diversi spazi sociali e ambiti dell’umano impegno. In questo campo, pregno di possibilità, l’Associazione per gli studi bahá’í può offrire un importante contributo. (a nome della Casa Universale di Giustizia, 24 luglio 2013, a un’Assemblea Spirituale Nazionale, paragrafo 8)

PARTE PRIMA:

METODOLOGIA, APPROFONDIMENTO E STUDIO

Considerazioni metodologiche

Il primo punto che vi presentiamo è il meno pratico di tutti e riguarda la metodologia. La premessa a questo discorso è contenuta in una lettera scritta a nome della Casa Universale di Giustizia:

La Casa Universale di Giustizia vi avverte di non tentare di definire troppo precisamente l’indirizzo di una cultura [scholarship, più spesso tradotto “studi”] bahá’í o l’approccio che lo studioso dovrebbe tenere. Dovreste piuttosto cercare di sviluppare nell’ambito della vostra associazione un’ampia gamma di indirizzi e metodologie. (in *Cultura* 13, n. 14)

Pertanto le considerazioni qui esposte sono da considerare come una possibilità accanto a molte altre.

La definizione del verbo “studiare” parla di «applicazione mentale costante e metodica» e di «indagine scientifica o culturale». Gli studi bahá’í dunque comportano l’applicazione della mente all’acquisizione di una più profonda conoscenza e comprensione della Fede bahá’í. Questo è l’ambito nel quale un bahá’í può meglio mettere alla prova la propria fedeltà a due principi della Fede: la libera e indipendente ricerca della verità e l’equilibrio fra scienza e religione. Chi desidera entrare nel campo degli studi bahá’í dovrà essere capace di adottare un comportamento che rispecchi questi due importanti principi mentre studia la sua Fede.

Il punto centrale al quale dovrà dedicare la sua attenzione nel formulare la propria metodologia è quello di conciliare le istanze di razionalità e di libertà della mente con il principio dell’autorità sulla quale la Fede bahá’í si fonda come ogni altra religione. Il cardine della Fede bahá’í è l’infallibilità di Bahá’u’lláh e di coloro ai quali Egli l’ha conferita per iscritto e in termini inequivocabili: ‘Abdu’l-Bahá, Shoghi Effendi e la Casa Universale di Giustizia. È evidente che un bahá’í non potrà adottare pedestremente la metodologia in uso presso il mondo accademico occidentale,

perché questo mondo prende come suprema autorità la comunità scientifica e la propria comprensione dei risultati della sua costante ricerca, mentre un bahá'í prende come suprema autorità le Scritture. Il mondo accademico studia la religione prescindendo dall'esistenza di Dio e dei mondi spirituali, considerando la religione «un risultato dell'umana ricerca della verità» e negando la «possibilità di una rivelazione specifica della Volontà di Dio all'uomo tramite un Portavoce umano» (in *Approfondimento* 102). Shoghi Effendi invece dice (in *Approfondimento* 59, n. 137):

La Causa abbisogna di un maggior numero di studiosi bahá'í [Bahá'í scholars], che non solo le siano devoti, abbiano fede in essa e siano bramosi di parlarne ad altri, ma abbiano altresì una profonda conoscenza degli insegnamenti e del loro significato e siano in grado di mettere in correlazione le sue dottrine con gli attuali pensieri e problemi dei popoli del mondo.

E quindi lo studioso bahá'í è una persona “devota” alla propria Fede che accetta pienamente il concetto dell'infallibilità delle Scritture.

Questa però è l'unica, sia pur sostanziale, differenza fra un bahá'í che studia la Fede bahá'í e un'altra persona che compia la stessa ricerca dal punto di vista laico. Un memorandum del Centro per le ricerche allegato a una lettera della Casa di Giustizia ricorda che «nella ricerca scientifica, qualsiasi genere di fatti indaghino, i bahá'í devono certamente essere affatto liberi da pregiudizi» (in *Approfondimento* 102) e fare tutto il possibile per «scoprire e... difendere la verità, malgrado i disagi che ciò possa implicare» (in *Approfondimento* 103). Ma poi soggiunge: «nell'interpretare i fatti e nel valutare le prove non vediamo in nome di quale logica essi possano ignorare la verità della Rivelazione bahá'í che hanno già accettata: il farlo, siamo certi, sarebbe ipocrita e non scientifico ad un tempo» (in *Approfondimento* 103-4).

Queste considerazioni fanno tornare alla mente una frase di 'Abdu'l-Bahá:

pesate accuratamente sulla bilancia della ragione e della scienza tutto ciò che vi è presentato come religione. Se supera l'esame, accettatelo, poiché è la verità. Ma se non lo supera, respingetelo perché non è altro che ignoranza! (*Saggezza* 132, cap. 44, par. 19)

Sembra che chi studia debba dunque purificare la propria mente da ogni superstizione, comprese quelle che potrebbe aver inavvertitamente introdotto nella propria comprensione della Fede bahá'í. Ecco perché il vero e proprio studio intellettuale della Fede dovrebbe sempre essere preceduto da un lungo processo di approfondimento: per preparare lo studioso a usare senza timore lo strumento dell'intelletto, in quanto ha già forgiato alla scuola degli Scritti la propria personalità e la propria identità.

In conclusione sembra che un buon metodo per uno studioso bahá'í sia quello di seguire rigorosamente la metodologia scientifica in uso presso il mondo accademico e scientifico occidentale, senza dividerne la visione materialistica, ossia ammettendo l'esistenza della dimensione spirituale dell'essere e prendendo come suprema autorità gli Scritti della Rivelazione bahá'í.

Approfondimento e studio

Shoghi Effendi scrive:

È mia immutabile convinzione che tentare di ottenere una comprensione più adeguata del significato della mirabile Rivelazione di Bahá'u'lláh deve rimanere il primo obbligo e l'obiettivo degli sforzi costanti d'ogni suo leale aderente. L'esatta e completa comprensione di un sì vasto sistema, di una così sublime rivelazione [sic] e di un pegno tanto sacro è, per ovvie ragioni, al di là della portata e della concezione delle nostre limitate menti: possiamo però, anzi è nostro vincolante dovere farlo, cercare di trarre nuova ispirazione e migliore sostentamento nel lavoro per la diffusione della Sua Fede, da una comprensione più chiara delle verità che essa racchiude e dei principi sui quali si fonda. (*Ordine mondiale* 104)

Questa affermazione fa di ogni bahá'í un potenziale studioso. 'Abdu'l-Bahá dice:

La causa di Dio è come una scuola: i credenti sono gli studenti . . . Gli allievi, a meno che non mostrino i risultati dei loro studi nel comportamento e nelle azioni, hanno perso il loro tempo. Ora, gli amici devono vivere e condursi in modo da portar maggior gloria e grandi risultati alla religione di Dio. La causa di Dio deve essere per loro una forza dinamica capace di trasformare la vita umana e non una questione di riunioni, comitati, futili discussioni, inutili dibattiti e intrighi politici. (in *Approfondimento* 31, n. 66)

Il motivo per cui i bahá'í si approfondiscono è per ottenerne come primo risultato pratico la propria trasformazione, il proprio progresso spirituale. Solo attraverso l'approfondimento degli Scritti è possibile comprendere gli insegnamenti e uniformarsi ad essi in modo sempre più perfetto, ossia modificare la propria anima. La meditazione e lo studio quotidiano degli Scritti suscitano nell'anima quella che 'Abdu'l-Bahá chiama «sete di Spiritualità» e considera indispensabile per poter «incominciare a vivere la vita» (ibidem 31, n. 67). Quindi la base degli studi bahá'í è la stessa della vita bahá'í, l'approfondimento.

L'approfondimento è una forma di studio e lo studio è anche metodicità. Nel raccomandare l'acquisizione delle qualità dello spirito Shoghi Effendi infatti ha detto che «non si possono ottenere queste qualità a meno che non ci si sforzi quotidianamente di acquisirle...» (19 dicembre 1923, ai Bahá'í dell'Oriente, tradotta dal persiano, in *Guida* 78, n.2). È bene pertanto che l'aspirante studioso si faccia un proprio programma di studio. Ciascuno è libero di farsi il proprio. Noi qui proviamo a esporre un'ipotesi di lavoro per uno studio della Fede bahá'í.

Ipotesi di lavoro per uno studio della Fede bahá'í

- *Primo*, studio degli Scritti di Bahá'u'lláh.
- *Secondo*, studio degli Scritti e dei discorsi di 'Abdu'l-Bahá.
- *Terzo*, studio degli scritti di Shoghi Effendi e degli *Araldi dell'aurora*, che essendo stato riscritto dal Custode su un testo di Nabil, rientra a nostro giudizio fra gli scritti fondamentali della Fede bahá'í.
- *Quarto*, studio degli scritti della Casa Universale di Giustizia: *La promessa della pace mondiale*, il messaggio *Ai capi religiosi del mondo*. Studio degli scritti commissionati dalla Casa di Giustizia: *Il secolo di luce*, *Una fede comune*. Scritti dell'Ufficio dell'informazione al pubblico: la monografia su *Bahá'u'lláh*, *Chi scrive il futuro*, *La prosperità del genere umano*.

Studio di tutte le compilazioni della Casa Universale di Giustizia pubblicate dalla Casa Editrice Italiana. Studio di alcune dichiarazioni della Bahá'í International Community pubblicate dalla Casa Editrice Italiana come *Il valore della spiritualità nello sviluppo* (2004), *La libertà di credere* (2007), *Alla ricerca di valori in un'età di transizione* (2007), *Sradicare la povertà* (2008), *Ripensando alla prosperità* (2015).

- *Quinto*, approfondimento della storia della Fede. In italiano: Rúhíyyih Rabbani, *La perla preziosa*. Luigi Zuffada, *L'Antico dei Giorni*, *Il Maestro*, *La luce dell'Occidente*, *Il Custode* e *Il Giovane Principe della Gloria*, Julio Savi, *Storie di fede, di gloria e d'infamia*. Possibilmente anche Julio Savi, *Bahíyyih Khánúm*, *Ancella di Bahá*. In inglese tutti i libri scritti da Hasan M. Balyuzi, Adib Taherzadeh, *The Revelation of Bahá'u'lláh*, 4 volumi (il primo volume esiste anche in italiano), *The Covenant of Bahá'u'lláh* e *The Child of the Covenant*.
- *Sesto* (1), studio dei principali testi di commento sui temi teologici. Julio Savi, *Nell'universo sulle tracce di Dio* e John S. Hatcher, *The Metaphoric Nature of Reality*, *The Arc of Ascent*, *The Ocean of His Words*.
- *Sesto* (2), studio dei tre volumi di 'Alí Nakhjavání, *Towards World Order*, *Shoghi Effendi: Author of Teaching Plans*, *Shoghi Effendi: the Range and Power of His Pen*.
- *Sesto* (3), studio del testo di Paul Lample, *Rivelazione e realtà sociale*.

Molto utile è l'abbonamento alle principali riviste di studi bahá'í, nelle quali si possono leggere gli articoli di proprio gradimento:

- *Opinioni bahá'í*. Per abbonarsi, effettuare bonifico bancario intestato a Centro Studi Baha'í Hotel – La Panoramica SRL, Banca Carige, IBAN: IT11P0617538864000000412680
- *Lights of 'Irfán*. <http://www.irfancolloquia.org/>.
- *The Journal of Bahá'í Studies*. The Journal of Bahá'í Studies, 34 Copernicus Street, Ottawa, ON K1N 7K4 Canada. abs-na@bahai-studies.ca oppure <http://www.bahai-studies.ca/journal/>. È possibile scaricare gratuitamente la copia elettronica della rivista, mentre è necessario abbonarsi per riceverne la copia cartacea.

Altrettanto proficua risulterebbe la partecipazione a qualche incontro di studiosi, in Italia o all'estero. In Italia esiste la possibilità di partecipare al Convegno annuale dell'Associazione per gli studi bahá'í e all'‘Irfán Colloquium (in lingua inglese) che si tiene annualmente ad Acuto, in genere in luglio. I Colloqui ‘Irfán hanno avuto inizio nel 1993 e hanno proseguito le loro attività con convegni annuali nel Nord America e in Europa. Le attività ‘Irfán intendono promuovere lo studio sistematico delle scritture delle religioni del mondo dal punto di vista bahá'í e lo studio accademico delle sacre scritture, delle verità e dei principi fondamentali della Fede bahá'í. Lo studente potrà trovare informazioni sui Colloqui ‘Irfán in rete al sito <http://irfancolloquia.org/>. Per essere più aggiornato sugli eventi del mondo degli studi bahá'í chi è interessato potrebbe iscriversi a varie associazioni per gli studi bahá'í: l'Associazione italiana, della quale potrà avere notizie scrivendo a maybulletti@gmail.com, The Association for Bahá'í Studies, il cui indirizzo è 34 Copernicus Street Ottawa, ON, Canada, vedi il sito <http://www.bahai-studies.ca/MembershipApplication>. In Italia esiste anche il Corso di studi superiori Abu'l-Faḍl, esaurientemente descritto nel sito <http://www.abulfadl.it>.

Durante il percorso di studio sarà necessario distinguere il grado di autorevolezza delle opere da studiare. Se si tratta di Scritti delle figure centrali della Fede, è bene ricordare le seguenti parole del Custode: «è impossibile considerare Scrittura uno scritto di cui non abbiamo il testo originale» (*Unfolding Destiny* 207). Si terrà anche presente il differente grado di autenticità da attribuire ai discorsi di ‘Abdu’l-Bahá, come specificato nella seguente lettera scritta a nome della Casa Universale di Giustizia (23 marzo 1987):

L’originale delle *Lezioni di San Giovanni d’Acari* è conservato in Terra Santa, il suo testo è stato letto e corretto per intero da ‘Abdu’l-Bahá in Persona. Purtroppo, ‘Abdu’l-Bahá non ha letto e autenticato le trascrizioni degli altri Suoi discorsi, alcuni dei quali sono stati tradotti in varie lingue e pubblicati. Di molte delle Sue conferenze incluse nella *Promulgazione della pace universale* e nella *Saggezza di ‘Abdu’l-Bahá* non è stato rintracciato il testo originale autenticato. Ma il Custode ha permesso che gli amici continuassero a usare queste compilazioni. In futuro, si dovrà identificare ogni discorso e distinguere chiaramente quelli che non sono stati autenticati da quelli che fanno parte delle Scritture bahá’í. Ciò non significa che si smetterà di usare i discorsi non autenticati – significa soltanto che si dovrà conoscere e capire l’autenticità di ogni documento.

Quanto agli scritti di Shoghi Effendi, si distingueranno i suoi libri, le lettere scritte da lui personalmente e quelle scritte a suo nome. A questo proposito il Dipartimento delle ricerche del Centro Mondiale ha scritto queste parole, poi divulgate dalla Casa Universale di Giustizia:

le lettere scritte a nome di Shoghi Effendi «che si riferiscono strettamente alla Causa e all’interpretazione degli insegnamenti» sono un testo bahá’í autorevole, mentre i consigli personali che possono contenere non sono vincolanti. L’affermazione del Custode che egli rivedeva ogni lettera scritta a suo nome senza fare eccezioni chiarisce che... non c’è stata alcuna «delega» della sua autorità di interprete, ma semplicemente il ricorso all’aiuto di un segretario per l’enorme carico della sua corrispondenza. (a nome della Casa Universale di Giustizia, 22 ottobre 1996, Authentication and Authority)

Quanto alle traduzioni, si ricorderà che le traduzioni autorevoli sono quelle fatte dalla lingua originale alla lingua inglese da Shoghi Effendi o sotto l’egida della Casa Universale di Giustizia. Le altre, pur essendo interessanti, non sono autorevoli. L’ideale è dunque studiare i testi direttamente nella traduzione inglese autorizzata. E questo evidenzia quanto sia importante per uno studioso conoscere bene l’inglese.

Quanto al valore da dare alla letteratura di commento, Shoghi Effendi esortò i bahá’í «a non contare inconsideratamente sulla rappresentazione e interpretazione degli Insegnamenti offerte da oratori e insegnanti bahá’í» (in *Approfondimento* 35, n. 76).

Mentre si approfondisce la propria conoscenza della Fede bahá’í, ci si deve aprire alla comprensione di quello che il mondo contemporaneo pensa, in conformità al seguente consiglio di Shoghi Effendi (in *Approfondimento* 62-3, n. 148):

Shoghi Effendi ha per anni stimolato i bahá’í (sia coloro che gli chiedevano consiglio, sia i credenti in generale) a studiare la storia, l’economia, la sociologia, e così via, allo scopo di tenersi al

corrente di tutti i movimenti e i pensieri progressisti dei giorni nostri e di essere in grado di correlarli con gli insegnamenti bahá'í. Ciò ch'egli vuole è che i bahá'í studino di più, non di meno. Maggior conoscenza generale, scientifica o d'altro tipo, essi possiedono, meglio è.

Pertanto non si raccomanderà mai abbastanza la lettura anche di autori non bahá'í. Questo studio parallelo servirà anche a trovare temi sui quali riflettere per scriverne un articolo o discuterne in una conferenza. Naturalmente è necessario stare molto attenti a scegliere bene gli autori da leggere. È opportuno a questo proposito studiare con attenzione la compilazione *Spiritismo. Reincarnazione. Fenomeni medianici*, pubblicata in italiano nel 1985. In particolare si presterà attenzione il capitolo IV, “Miscellanea”, nel quale Shoghi Effendi chiarisce con precisione il significato di «scienze inutili» (in *Spiritismo* 28, n. 57).

Questo studio sistematico consentirà al credente di ottenere due scopi primari. Il primo è l'approfondimento con la conseguente crescita spirituale che esso comporta. Il secondo è una maggiore capacità di intervenire nel discorso pubblico. Questo tipo di attività, la cui importanza nella vita della comunità bahá'í la Casa Universale di Giustizia ha evidenziato sin dal 1983 (vedi La Casa Universale di Giustizia, Messaggio di Ridván 1983, in *Note bahá'í* VI, 59 – 15 maggio 1983 – 1), si è intensificata nel corso degli anni. I principali temi di cui i bahá'í si sono occupati sono stati i seguenti: «la pace, l'eliminazione di ogni tipo di pregiudizio, la valorizzazione spirituale e morale dei giovani e la promozione della giustizia» (a nome della Casa Universale di Giustizia, 23 dicembre 2008, a un credente). L'importanza della partecipazione al discorso pubblico è stata chiaramente evidenziata in una lettera del 2017 (a nome della Casa Universale di Giustizia, 27 aprile 2017, a un credente):

Le attività del Piano per la crescita sostenuta e per la costruzione della comunità sono il cuore di un ampio schema per la trasformazione sociale. Gli amici sono chiamati a tre aree di azione simultanee, sovrapposte e coerenti: gli sforzi per la costruzione della comunità nelle aree, i progetti e le attività per l'azione sociale e il coinvolgimento nei discorsi della società, sia nei quartieri sia nelle frequentazioni personali o professionali.

PARTE SECONDA: COME SI FA UNA RICERCA

PREMESSA GENERALE CERCARE SUL WEB¹

Indice degli argomenti:

- La ricerca di informazioni su internet
- L'uso dei motori di ricerca
- I principali motori di ricerca

¹ Adattato da <https://www.slideshare.net/smilingturtle/cercare-sul-web>.

- La ricerca multimediale
- Cercare con il web 2.0
- Valutazione dei risultati
- Come salvare i risultati

La ricerca di informazioni su internet

Date la quantità di pagine web esistenti e la mutevolezza dei contenuti, non esiste un indice complessivo di internet. La ricerca avviene in modo automatico tramite i motori di ricerca o attraverso il contatto con il popolo della rete. Oggi la rete, interrogata bene, può dare una risposta su quasi ogni tema. Due sono i problemi che si pongono: saper scegliere in un mare di risultati e valutare la loro attendibilità.

L'uso dei motori di ricerca

I motori catalogano il maggior numero possibile di pagine web mediante programmi che scandagliano la rete. Sono numerosissimi e la loro efficacia è mutevole, ma funzionano per la maggior parte in modo simile. Le parole chiave sono il nostro principale strumento con cui interrogare un motore e bisogna sceglierle bene. La ricerca può essere effettuata su testi, immagini, video e può essere di tipo semplice o complessa. La ricerca complessa su un motore permette una ricerca più raffinata in base a parametri diversi (periodo di tempo, tipo di file, lingua, dominio, ma soprattutto attraverso gli operatori booleani [AND, OR, NOT]).

I principali motori di ricerca

- Google (il più usato, il più famoso e che offre parallelamente una serie di servizi): www.google.it
- Bing (Microsoft): <http://www.bing.com/>
- Yahoo Italia: <http://it.yahoo.com/>
- Wikipedia (non è un motore ma un'enciclopedia "aperta"): http://it.wikipedia.org/wiki/Pagina_principale

La ricerca multimediale

La ricerca di file multimediali può essere fatta in un modo più profondo utilizzando i tipici siti web:

- Cercare i video con Youtube, Google video
- Cercare le immagini con Flickr
- Cercare le presentazioni con Slideshare
- Scaricare dalla rete audio video e file audio; il caso di eMule: l'eterno tema del copyright

Cercare con il web

Fin dall'inizio della storia del web è stato possibile indirizzare le nostre domande ad altre persone (mailing list, newsgroup, chat...). Ora il web ci dà anche la possibilità di incontrare altre persone e comunicare con loro in rete, cercando sulle reti sociali (Facebook, Twitter, eccetera) o anche consultando Blog di fiducia.

Valutazione dei risultati

Su internet chiunque può scrivere, non esiste un controllo generale sui contenuti. Pertanto possiamo imbatterci anche in testi di scarsa qualità, errati, addirittura falsificati in modo deliberato. Occorre dunque saper valutare i risultati delle proprie ricerche. Alcuni criteri di qualità sono:

- Avere informazioni positive sull'autore.
- Conoscere già il sito da cui si attinge il materiale.
- Osservare la data di pubblicazione del testo e la frequenza dell'aggiornamento del sito.
- Confrontare l'informazione con altre di fonte diversa.
- Saper subito individuare un'informazione pubblicitaria o a pagamento.

Come salvare i risultati

- Stampare tutto su carta. In questo modo si legge e s'impara bene a memoria, ma si ha lo svantaggio di consumare carta, inchiostro e di non avere più materiale digitalizzato.
- Salvare nelle cartelle interne del proprio computer. In questo modo si ha il vantaggio di poter leggere anche off line. I browser offrono diverse modalità di salvataggio (ad esempio con o senza immagini).
- Salvare on line le proprie ricerche utilizzando la funzione "preferiti" o "segnalibro (bookmark)" offerte dal browser o dai sistemi cloud, salvataggio sulla rete.

PARTE TERZA

SUGGERIMENTI PER LA CREAZIONE DI DOCUMENTI E/O TESTI

Questioni di forma

Chi studia è inevitabilmente portato a mettere per iscritto i risultati dei propri studi. Quasi tutti sono d'accordo che una persona che ha le idee chiare su un argomento è anche capace di spiegarlo per iscritto. Viceversa provare a trattare un tema per iscritto è un grande aiuto nello studio. Quindi chi studia, deve immediatamente far pratica di scrittura e, mentre studia, è pertanto opportuno che impari anche a perfezionare la forma dei propri scritti.

Quanto alla forma letteraria, un'ottima grammatica italiana è: *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria. Suoni, forme, costrutti* a cura di Luca Serianni con la collaborazione di Alberto Castelvetti. UTET, Torino, 1989. pp. 728. Ma sicuramente il migliore aiuto per perfezionarsi nella forma italiana è quello di leggere i migliori autori italiani del Novecento, sia romanzieri sia saggisti. Fra questi spicca la figura di Umberto Eco, scrittore e studioso italiano che ha conseguito rinomanza internazionale. Ha pubblicato recentemente una *Storia della bellezza*, che potrebbe essere d'interesse per tutti. Altri autori sono Giovanni Arpino, Riccardo Bacchelli, Giorgio Bassani, Dino Buzzati, Italo Calvino, Carlo Cassola, Giovanni Comisso, Carlo Emilio Gadda, Natalia Ginzburg, Carlo Levi, Primo Levi, Elsa Morante, Alberto Moravia, Goffredo Parise, Cesare Pavese, Vasco Pratolini, Lalla Romano, Leonardo Sciascia, Ignazio Silone, Mario Tobino, Tomasi di Lampedusa, Elio Vittorini...

Nell'uso della lingua italiana, i bahá'í devono affrontare un pericolo specifico che condividono con l'intero mondo italiano, ma che per loro è ancora più insidioso: l'anglicizzazione. In

questi anni il predominio della lingua inglese nel mondo è incontrovertibile e per ora inarrestabile. Il mondo dei computer e di Internet porta le persone di tutte le nazionalità a costante contatto con questa lingua, inducendole a mutuare da essa forme e costruzioni che nelle lingue originali sono bastarde. Per i bahá'í questo pericolo è reso maggiore dall'inesperienza dei traduttori dei testi bahá'í. Gli studiosi bahá'í di tutto il mondo hanno lanciato un grido di allarme, i traduttori bahá'í usano troppo spesso il cosiddetto "translationese", "traduzione". Riferendoci al nostro contesto, si può parlare di "traduzione" quando un traduttore tenda a essere troppo letterale, riportando nell'italiano caratteristiche idiomatiche dell'inglese estranee alla lingua italiana. Un esempio è l'uso del congiuntivo. L'inglese non conosce il congiuntivo e rende l'idea del congiuntivo con gli ausiliari "may" o "will". Il traduttore dilettante non ne tiene conto e traduce il primo con il verbo «possa» e il secondo con il futuro, mentre dovrebbe usare il congiuntivo in entrambi i casi. Un altro esempio è l'uso delle maiuscole del tutto diverso in italiano e in inglese. L'italiano usa la lettera maiuscola «unicamente per contrassegnare i nomi propri» (Lesina 75). Pertanto in italiano gli aggettivi non vogliono mai la lettera maiuscola, in inglese la vogliono in molti casi. L'inglese inoltre usa molto la maiuscola di rispetto o reverenza, l'italiano moderno ne ha orrore. Un altro esempio, più banale, è l'uso della punteggiatura, così diverso fra l'inglese e l'italiano. In italiano usare la virgola prima della congiunzione "e" è considerato un errore, perché "e" è una congiunzione e la virgola disgiunge. Lo studioso farà bene a risciacquare i propri panni in Arno, ossia a leggere molti buoni autori italiani (possibilmente scrittori di saggi o di narrativa) e a sforzarsi di assimilarne il linguaggio, tenendosi il più possibile lontano dal dilagante uso del "traduzione".

Una questione di stile

Oltre a perfezionare la lingua, chi studia dovrà anche perfezionare il proprio stile editoriale. Gli sarà utile consultare:

- Roberto Lesina, *Il nuovo manuale di stile. Edizione 2.0*. Guida alla redazione di documenti, relazioni, articoli, manuali, tesi di laurea. Zanichelli, Bologna, 1994.
- Umberto Eco, *Come si fa una tesi di laurea*, Bompiani, 1995. Estratti da questo libro si possono trovare in rete nel sito <http://www.eco.unibs.it/~segdss/eco/Suggerim.html>.
- Wikipedia, Manuale di stile nel sito http://it.wikipedia.org/wiki/Aiuto:Manuale_di_stile.
- Il più completo manuale di stile pubblicato nel mondo occidentale è *The Chicago Manual of Style*, 15a ed., The University of Chicago Press, Chicago, 2003. Questo manuale è disponibile in rete pagando un abbonamento nel sito <http://www.chicagomanualofstyle.org/home.html>. Esso è fedelmente seguito dal mondo accademico americano, mentre il mondo accademico inglese segue uno stile suo proprio. Data la serietà dell'opera, ogni studioso potrà imparare qualcosa dalla consultazione di questo esauriente manuale.
- Recentemente la Casa Editrice Bahá'í ha prodotto un proprio manuale di stile che sarà molto utile conoscere e applicare.

Lo stile è indubbiamente una questione personale e quindi non esistono norme che valgano per tutti. Ciò che un buon autore è tenuto a fare è di essere rigoroso nella scelta e nell'adesione allo stile scelto. Per comodità ci soffermeremo soltanto su tre punti: le citazioni, i riferimenti e le bibliografie.

Innanzitutto, la citazione deve essere fedele, è doveroso riportare esattamente le parole dell'autore e fare in modo che esse assumano nel contesto del proprio scritto il significato inteso dall'autore. Ciò significa che se per caso, per ragioni grammaticali o sintattiche, dobbiamo modificare la citazione, lo dobbiamo sempre segnalare con chiarezza. Se eliminiamo qualche parola, la o le parole omesse devono essere sostituite dai puntini di sospensione (rigorosamente tre!). Se aggiungiamo qualcosa dobbiamo inserirlo in parentesi quadra.

Il secondo punto è che si deve sempre citare la fonte primaria o originale, evitando di citare antologie oppure frasi citate da altri autori. A questo proposito noi bahá'í abbiamo almeno un problema: le *Spigolature*. Questo libro è un'antologia di Tavole di Bahá'u'lláh compilate e tradotte in inglese da Shoghi Effendi. Se ci rivolgiamo a un pubblico altamente qualificato, la nostra citazione dalle *Spigolature* potrebbe essere vista come una spiacevole caduta di stile. Forse per questo, oltre che per pura curiosità scientifica, alcuni autori hanno cercato le fonti di Shoghi Effendi, trovandole quasi tutte. I risultati di questa ricerca sono riportati nel seguente lavoro: Vahid Rafati, Denis MacEoin e Faruq Izadinia, *Sources of Gleanings from the Writings of Baha'u'llah*, disponibile in rete nel sito http://bahai-library.com/rafati_maceoin_sources_gleanings.

Le citazioni brevi vanno sempre riportate fra virgolette. Esistono due forme di virgolette, le virgolette basse dette anche italiane o francesi o sergenti « » e le virgolette alte dette anche inglesi “ ”. Si usano indifferentemente, anche se la tradizione classica italiana (vedi Enciclopedia Italiana Treccani) preferisce le virgolette italiane. Visto che oggi tutti impiegano la videoscrittura, con i caratteri ASCII le virgolette italiane si possono riprodurre anche in Blocco note usando il tastierino numerico e il pulsante ALT della tastiera. Le rispettive combinazioni sono: ALT+0171 e ALT+0187 oppure ALT+174 e ALT+175. Se le citazioni sono di lunghezza superiore a tre righe, oppure se l'autore vuole evidenziarle in modo particolare, si scrivono andando a capo e indentando il testo a sinistra e, volendolo, anche a destra.

Shoghi Effendi riporta sempre le citazioni dagli Scritti sia di Bahá'u'lláh sia di 'Abdu'l-Bahá in corsivo, probabilmente per evidenziarle visivamente in modo da distinguerle da qualsiasi altro scritto. Questa forma, accettabile nel mondo anglofono, in Italia è considerata inaccettabile. Se vogliamo mantenere il corsivo per le citazioni degli Scritti sacri, possiamo per esempio scriverli andando a capo e indentando la citazione a sinistra (e a destra).

Ogni citazione deve essere accompagnata da un riferimento completo che consenta al lettore di risalire alla fonte. I riferimenti possono essere messi in nota oppure nel testo (cosiddetto stile Harvard). Quando il riferimento è messo in nota, esso è formato dai seguenti elementi: nome e cognome dell'autore, titolo esatto e completo dell'opera, casa editrice che ha pubblicato l'opera, luogo della pubblicazione (o dicitura s.l. se il luogo non è riportato), data della pubblicazione (o dicitura s.d., se la data non è riportata), numero della pagina preceduto dalla p. e da uno spazio libero tanto se ci si riferisce a una sola pagina, quanto se ci si riferisce a più pagine (gli americani e gli inglesi usano in questo caso la dicitura pp., che però in italiano è poco usata). In questo caso non occorre riportare una bibliografia in fondo al testo. Se si desidera riportare la bibliografia in fondo al testo, allora nel riferimento si omettono il nome della casa editrice, il luogo e l'anno della pubblicazione. Quando un'opera è menzionata per la seconda volta, basta scrivere il cognome dell'autore, il titolo abbreviato e il numero di pagina. Lo stile moderno evita la formula opera citata, o op. cit. Quando il riferimento è dato nel testo, si fa sempre riferimento alla bibliografia finale, riportata secondo la forma sopra descritta. Il riferimento in questo caso contiene solo il cognome dell'autore e il numero di pagina, per esempio Taherzadeh 123. Se però abbiamo citato più di un'opera dello stesso autore, allora oltre al cognome dell'autore dobbiamo anche

mettere un titolo breve dell'opera citata, per esempio Taherzadeh, *Covenant* 145. Se l'opera citata è in più volumi, il numero del volume è dato in numero romano e quella della pagina in cifra araba, per esempio Taherzadeh, *Revelation* I, 25.

Noi bahá'í citiamo spesso nomi e parole persiane e arabe traslitterate in caratteri latini. Il mondo bahá'í usa un sistema di traslitterazione suo proprio che è stato suggerito da Shoghi Effendi agli inizi del suo ministero, nel poscritto di una sua lettera del 12 marzo 1923.

In un'altra pagina è riportato l'elenco dei termini bahá'í più noti e usuali e di altri nomi ed espressioni orientali, tutti correttamente traslitterati. Se tutti gli amici occidentali adotteranno fedelmente questa compilazione, eviteranno confusioni e assicureranno l'uniformità di uso oggi necessaria in tutta la letteratura bahá'í. Il codice completo sarà a suo tempo trasmesso alle varie Assemblee Nazionali e la traslitterazione dei termini orientali menzionata nelle lettere inglesi inviate dall'Assemblea Spirituale di Haifa aggiungerà un corretto e affidabile supplemento all'elenco sopra menzionato. Confido che tutti gli amici da ora in poi seguano questo sistema e si attengano sempre scrupolosamente a questo codice in tutti i loro scritti. (Shoghi Effendi, *Bahá'í Administration* 43)

L'elenco completo dei termini si trova in *Bahá'í World* VII, 614-20. In italiano si può trovare una buona guida in Nabíl, *Araldi dell'Aurora* 629. Chi desideri un elenco più dettagliato di parole già traslitterate può consultare Marzieh Gail, *Bahá'í Glossary. Persian and Arabic words in the Bahá'í Writings*. Bahá'í Publishing Trust, Wilmette, 1955. Un ottimo sito per le traslitterazioni è «Arabic & Farsi transcription list & glossary for Bahá'ís» <https://www.miscellanie.com/transcription/index.html>

Un cenno particolare meritano gli accenti usati nelle parole traslitterate. L'accento delle parole arabe e persiane traslitterate è sempre acuto (´), ossia il contrario di quello grave (`) abitualmente usato in italiano per tutte le vocali accentate fuorché la «e». Per scrivere un accento acuto in videoscrittura, si deve digitare Ctrl + ´ [apostrofo] + [la vocale interessata]: á, í, ú. Lo studioso bahá'í farà sicuramente in modo di traslitterare correttamente il nome della propria religione, del suo Fondatore e del Centro del Suo Patto.

Chi presenta a un editore un testo scritto in una buona lingua e con una corretta veste editoriale ha molte più probabilità che il suo testo sia letto e, forse, pubblicato.

Come scrivere un articolo

Un'ottima guida per scrivere un articolo è il già citato libro di Umberto Eco, *Come si fa una tesi di laurea*. Esistono anche altri libri del genere che si possono trovare facilmente nelle librerie universitarie e da Feltrinelli.

Quando si deve scrivere un articolo, innanzi tutto è opportuno avere le idee chiare sul tema da trattare: «*Rem tene, verba sequentur* [conosci bene il tema, le parole seguiranno]», diceva il latino Catone. Pertanto è necessario leggere attentamente quanto più possibile sul tema in oggetto. In secondo luogo è opportuno chiedersi che cosa si intende ottenere. La Compilazione «Scholarship», tradotta «Cultura» indica quattro funzioni degli studi bahá'í: promozione del benessere umano, difesa della Fede, espansione e consolidamento della Comunità bahá'í, contributo alla crescita della cultura. Sono categorie molto ampie entro le quali non è difficile trovare una propria sistemazione.

In terzo luogo è utile chiedersi a chi ci si vuole rivolgere. Data l'attuale tendenza ad aprire la comunità al mondo esterno, è bene evitare nei propri scritti linguaggi eccessivamente bahá'í, intendiamo dire l'uso di parole che hanno un significato ben preciso all'interno della comunità e che nel mondo esterno possono creare ambiguità. Per esempio, la locuzione «Manifestazione di Dio» può non essere chiara per un interlocutore non bahá'í. In tal caso è bene o non usarla, oppure spiegare che cosa si intende, nel contesto oppure in una nota in calce. Inoltre è bene tener conto del fatto che la maggioranza delle persone del mondo esterno condivide la visione materialistica della vita, che nega l'esistenza di un mondo trascendente e considera quindi le religioni come «un risultato dell'umana ricerca della verità» (in *Approfondimento* 102). È bene ricordarlo, per evitare di suscitare inutili opposizioni.

Un altro punto importante è il tono del linguaggio usato. Se vogliamo essere degli studiosi, dobbiamo usare un linguaggio obiettivo e distaccato. Per linguaggio obiettivo, si intende qui lo sforzo di «porgere le verità spirituali con mezzi logici dimostrando la loro validità per mezzo di prove scientifiche», senza però cedere alla tentazione di «distorcere la verità religiosa, qualche volta anche forzandola, per renderla conforme alle idee e alle intuizioni attualmente accettate nel mondo scientifico» (a nome della Casa Universale di Giustizia, in *Approfondimento* 49, n. 70). Per linguaggio distaccato, si intende qui un linguaggio che rispecchi alcune fondamentali qualità spirituali: distacco dalle proprie «passioni» (Bahá'u'lláh, *Kitáb-i-Aqdas* § 41), «tolleranza, benevolenza e amore... estrema gentilezza e buona volontà» (Bahá'u'lláh, *Spigolature* 11, sez. V), capacità di «non entrare in disputa con alcuno» (Bahá'u'lláh, *Spigolature* 305, sez. CXXVIII), «affettuosa comprensione e larghezza di vedute» (Bahá'u'lláh, *Spigolature* 361, sec. CLIV), «onestà intellettuale e... umiltà» (la Casa Universale di Giustizia, in *Cultura* 41, n. 61), capacità «di reagire con calma ed un atteggiamento di tolleranza e comprensione nei confronti di opinioni diverse dalle proprie . . . [e] di non fomentare discordie fra gli amici» (a nome della Casa Universale di Giustizia, in *Cultura* 42-3, n. 63), capacità di «guardarsi dalla tentazione dell'orgoglio intellettuale» (a nome della Casa Universale di Giustizia, in *Cultura* 43, n. 64). Molto probabilmente queste qualità comportano anche la capacità di evitare di esprimere inutili entusiasmi per la propria sia pur molto amata Fede e per i suoi insegnamenti, lasciando invece il giudizio ai nostri lettori. Potrebbe essere questa una delle componenti del «tono espositivo calmo e neutrale» raccomandato dalla Casa di Giustizia (in *Cultura* 50, n. 71).

Infine, chi vuole produrre uno scritto che vada incontro al gusto del mondo della cultura deve preferire l'espressione di «fatti» a quella di «sentimenti». I sentimenti appartengono alla poesia e al suo vasto mondo. Il mondo degli studi può anche suscitare emozioni nel cuore di un lettore, ma lo fa in un altro modo, esprimendo la bellezza di verità intellettuali nobili e apportatrici di lodevoli risultati di pace e di armonia fra gli uomini. La bellezza della logica di un ragionamento, della nobiltà di un concetto esposto non hanno bisogno dei linguaggi fioriti della poesia o del romanzo. Ben si avvalgono della sobrietà delle parole, della concisione del discorso, della stringatezza dei ragionamenti, della semplicità dell'espressione che aiutano la mente a concentrarsi sul filo logico del ragionamento, senza perdersi nei meandri di un'immaginazione più o meno velleitariamente artistica.

Il linguaggio può essere un ponte o una barriera. L'ideale è un linguaggio accessibile e compatibile con la cultura delle persone alle quali ci si rivolge mantenendo pienamente la coerenza con gli insegnamenti e lo spirito della Fede. A questo proposito la Casa di Giustizia ha scritto che la parola, essendo «un fenomeno potente... Richiede un'attenta capacità di giudizio, dato che può

produrre terribili conseguenze sia per difetto sia per eccesso» (La Casa di Giustizia, 29 dicembre 1988, ai bahá'í negli Stati Uniti, in *Libertà individuale e ordine sociale*, p. 18). In una lettera successiva ha poi specificato:

Con questo in mente, i bahá'í devono essere un modello di moderazione, cortesia e umiltà in ogni discussione alla quale prendono parte, di persona o online. Devono riconoscere e trascendere le abitudini negative di pensiero e di espressione assorbite dalla società, spesso inconsciamente, e stare attenti a non prendere l'abitudine di ridurre la Fede o i processi del Piano divino a una serie di punti o passi semplicistici o prescrittivi spesso trasmessi in modo ingiustificatamente perentorio o irriguardoso e a non parlare con una voce che appaia più rappresentativa di quanto non possa in realtà essere. A questo proposito, coloro che gestiscono i vari siti² dovranno riflettere sui propri atteggiamenti di fondo che possono essere trasmessi attraverso il contenuto e le modalità espressive. Mentre si cerca di acquisire una consapevolezza così accorta, le domande su cui riflettere possono, ad esempio, includere: come si può evitare di adottare inconsapevolmente alcune mode prevalenti online che potrebbero indebolire il proprio scopo? Il tipo di umorismo usato è appropriato? Come sarà percepito il contenuto da parte di chi non conosce la Fede? Mentre aspirano a realizzare il modello bahá'í, gli amici devono sforzarsi di superare, piuttosto che imitare le tecniche ampiamente utilizzate di persuasione e sensazionalismo, che sono spesso riduttive o grossolane, e devono sempre ricordare che stanno cercando di trovare «uno stile di espressione degno dell'imminente maturità della razza umana».

PARTE QUARTA

SITI WEB PER REPERIRE MATERIALE E RELATIVI LINK

Alcuni siti di grande interesse

Nel corso dell'approfondimento si farà uso di Internet e si troveranno molti siti di grande interesse. In primo luogo, si farà riferimento alla *Bahá'í Reference Library* <https://www.bahai.org/library/>, sito ufficiale del Centro Mondiale della Fede (in inglese, persiano e arabo), che è l'autorevole fonte online degli Scritti bahá'í. Esso contiene oltre a molti testi originali di opere di Bahá'u'lláh, del Báb e di 'Abdu'l-Bahá anche le traduzioni di Shoghi Effendi e quelle eseguite sotto l'egida della Casa Universale di Giustizia. Contiene inoltre i testi originali in inglese degli scritti di Shoghi Effendi e della Casa Universale di Giustizia, così come altri testi bahá'í.

Il sito web ufficiale in italiano a cui potersi riferire per visionare e/o scaricare documenti è quello della Comunità Bahá'í d'Italia, alla seguente pagina: <https://www.bahai.it/biblioteca>. Un altro sito ufficiale è <http://ebooksbahai.it/> nel quale si trovano i testi elettronici di quasi tutta la letteratura bahá'í disponibile in lingua italiana.

Inoltre sono molto utili i seguenti siti web che pur essendo attendibili sono siti privati:

² Queste indicazioni ci sembrano valide per chiunque scriva con l'intenzione di rendere in qualunque modo pubblici i suoi scritti.

- *Ocean*: Free Software Library of the World's Religious Literature. Ocean è una raccolta gratuita della letteratura delle religioni mondiali gestita da un unico motore di ricerca. Contiene oltre mille libri di dieci religioni mondiali in inglese e raccolte di testi in altre sei lingue, francese, spagnolo, tedesco, russo, olandese e portoghese. Contiene ovviamente tutta la letteratura bahá'í, compresi anche alcuni interessanti testi di commento, come i libri di Balyuzi e di Taherzadeh. Si può scaricare gratis nel sito <http://www.bahai-education.org/ocean/>.
- *Sifter. Star of the West*. In questo sito ci si può procurare l'intera raccolta dei 25 volumi della prima rivista bahá'í del mondo occidentale in un unico CD che costa 65 dollari. <http://www.bahai-education.org/star/>.
- *Bahá'í Library Online*, un interessantissimo e molto corposo sito gestito da Jonah Winters e da un gruppo di collaboratori, <http://bahai-library.com>. Questo sito contiene fra l'altro una raccolta di traduzioni provvisorie di Scritti bahá'í dei quali non esiste ancora una traduzione ufficiale.
- La *Bahá'í Library Online* contiene anche il *Resource Guide for the Scholarly Study of the Baha'i Faith* di Robert Stockman e Jonah Winters, una pubblicazione dell'Ufficio per le ricerche del Centro nazionale bahá'í di Wilmette, Illinois, http://bahai-library.com/stockman_winters_resource_guide. Il sito è molto interessante in quanto contiene una vera e propria guida agli studi bahá'í.
- *Interfaith Explorer* <http://bahairesearch.com/> contiene oltre 5000 libri (dei principali credi religiosi) in 20 lingue, compreso l'italiano, e tutte le ultime lettere della Casa Universale di Giustizia e del Centro Internazionale d'Insegnamento aggiornate automaticamente. È possibile scaricare, fra l'altro, gratuitamente il programma per PC Windows.

Molto interessanti e utili ai fini della ricerca e dell'approfondimento i seguenti siti, analoghi come impostazione, ma diversi nei contenuti:

- *Bahaikipedia* (https://bahaikipedia.org/Main_Page). Mira a facilitare lo studio della storia della Fede bahá'í. Il suo scopo è di condensare le informazioni pubblicate in documenti bahá'í in tutto il mondo, su temi come biografie e la crescita delle comunità. Gli articoli su Bahaikipedia offrono anche date, luoghi, anniversari e altro ancora. Dal suo inizio nel 2007, Bahaikipedia è cresciuta fino ad includere 4245 articoli. Oltre che in inglese, il sito è disponibile anche in altre lingue: tedesco, francese, portoghese, russo, vietnamita e cinese.
- *Bahai9* (https://bahai9.com/wiki/Main_Page). Questo sito è ispirato al progetto Wikipedia. Non è un'enciclopedia, ma una raccolta di articoli simili a quelli pubblicati su Wikipedia. Solo in inglese.
- *Baha'i Media* (<https://bahai.media/>). È un archivio di immagini, di PDF, di file audio e video relativi alla Fede Bahá'í. Solo in inglese.
- *Bahai.works* (https://bahai.works/Main_Page). Presenta una raccolta di documenti storici sulla Fede bahá'í. Digitalizza, corregge le bozze utilizzando strumenti automatici e rende disponibili periodici, opuscoli, pamphlet e altri lavori sulla Fede. La sua raccolta di materiale può essere usata per ricerche complete su eventi, personaggi, luoghi e date, per scrivere articoli enciclopedici e per approfondimenti su temi relativi alla Fede bahá'í e alla sua storia. Vi si trovano

talk audio e video con relativa trascrizione. È possibile scaricare il backup dell'intero sito o creare un account personale. Solo in lingua inglese e tedesca.

Infine i caratteri grafici necessari per traslitterare i termini arabi e persiani si possono trovare nel sito <http://www.bahaindex.com/software/fonts/> oppure nel sito spagnolo <http://www.bahaipanel.org/>, sotto la voce «Fuente para letras transliteradas».

Lo studio degli Scritti bahá'í è il cuore della vita bahá'í. Fra i tanti benefici che se ne traggono non ultimo è la crescita spirituale, scopo della nostra vita. Come afferma 'Abdu'l-Bahá in un Suo ispirante passo:

La prima cosa da fare è acquisire sete di Spiritualità e poi vivere la Vita! Vivere la Vita! Vivere la Vita! Questa sete la si acquista meditando sulla vita futura. Studiate le Parole Sante, leggete la vostra Bibbia, leggete i Libri Sacri, studiate in modo particolare i Sacri Detti di Bahá'u'lláh; e dedicate molto tempo alla Preghiera e alla Meditazione. Allora conoscerete questa Grande Sete e solo allora potrete incominciare a vivere la Vita! (citato in Anise Rideout, "An Experience with 'Abdu'l-Baha", *Star of the West*, vol. 19, no. 3 [giugno 1928], p. 69, traduzione italiana in *Approfondimento* 31, n. 67)

BIBLIOGRAFIA

- 'Abdu'l-Bahá, *La saggezza di 'Abdu'l-Bahá*. Casa Editrice Bahá'í, Roma 2010.
- Approfondimento. Centri di studi bahá'í*. Compilazione della Casa Universale di Giustizia. Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1985.
- Associazione per gli studi bahá'í "Alessandro Bausani", «Atti del terzo Convegno nazionale», *Opinioni bahá'í*, vol. 30, n. 1 (primavera 2006), pp. 42-63: articoli di May Bulletti («Come l'istituzione si serve dello studioso»), Hakim Dall'O («Le gioie dello studioso bahá'í»), Paolo La Notte («Lo studioso e il processo della Pace minore»), Lucia Ricco («Lo studioso bahá'í e il Piano»), Julio Savi («Chi è lo studioso bahá'í», http://www.juliosavi.it/it/articoli/pdf/studio_bahai.pdf), Enzo Stancati («Lo studioso e la comunità»).
- The Bahá'í World 1936-1938. A Biennial International Record*. Vol. 7. Bahá'í Publishing Trust, Wilmette, 1939.
- Bahá'u'lláh. *Il Kitáb-Aqdas. Il Libro Più Santo*. Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1995.
- . *Spigolature dagli Scritti*. 3a ed. riv. Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2003.
- Salvatore Battaglia. *Grande dizionario della lingua italiana*. Volume XX. UTET, Torino, 2000.
- La Casa Universale di Giustizia, 29 dicembre 1988, ai bahá'í degli Stati Uniti, in *Libertà individuale e ordine sociale*. Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1990.
- La Cultura*. Compilazione della Casa Universale di Giustizia. Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1999.
- Guida per una vita bahá'í*. Compilazione della Casa Universale di Giustizia. Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2005.
- Paul Lample. *Rivelazione e realtà sociale. Imparare a tradurre gli Scritti in realtà*. Casa Editrice Bahá'í, Roma, [2014].
- Roberto Lesina, *Il nuovo manuale di stile. Edizione 2.0*. Guida alla redazione di documenti, relazioni, articoli, manuali, tesi di laurea. Zanichelli, Bologna, 1994.

- Giansecolo Mazzoli, «Trasformazione personale e studi bahá'í», *Opinioni bahá'í*, vol. 40, n. 2 (estate 2016), pp. 4-21.
- Nabíl-i-A'zam. *Gli Araldi dell'Aurora*. Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1978.
- Redazione di *Opinioni bahá'í*, «Editoriale [sull'Associazione per gli studi bahá'í «Alessandro Bausani»]», *Opinioni bahá'í*, vol. 30, n. 1 (primavera 2006), pp. 3-5.
- Redazione di *Opinioni bahá'í*, «Trentennale di Opinioni bahá'í», *Opinioni bahá'í*, vol. 31, n. 2 (estate 2007), pp. 2-5.
- Redazione di *Opinioni bahá'í*, «Editoriale [sugli Atti del XIII Convegno dell'Associazione per gli studi bahá'í «Alessandro Bausani»]», *Opinioni bahá'í*, *Opinioni bahá'í*, vol. 40, n. 2 (estate 2016), pp. 4-21.
- Julio Savi, «Che cosa sono gli studi bahá'í», *Opinioni bahá'í*, vol. 29, n. 1 (primavera 2005), pp. 48-63; vedi anche http://www.juliosavi.it/it/articoli/pdf/Che_cosa_sono_gli_studi_bahai.pdf.
- Julio Savi, «Ruolo e importanza dei libri nella vita bahá'í», in *Per promuovere una cultura dell'apprendimento*. La Casa Editrice Bahá'í, India (1955-2005) celebra il cinquantesimo anniversario 28 febbraio, 1 e 2 marzo 2006, Nuova Delhi, India, per aumentare il numero dei bahá'í che leggono (inedito), vedi <http://www.juliosavi.it/it/articoli/indice-articoli-julio-savi.htm> e <http://www.vittoriorobiati.eu/index.php/multimedia/la-vita-baha-i>.
- Opinioni bahá'í*. Trimestrale pubblicato dall'Assemblea Spirituale Nazionale dei Bahá'í d'Italia. Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1977-.
- Shoghi Effendi. *Bahá'í Administration*. Bahá'í Publishing Committee, Wilmette, 1953.
- . *L'Ordine Mondiale di Bahá'u'lláh*. Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1982.
- . *The Unfolding Destiny of the British Bahá'í Community*. Bahá'í Publishing Trust, Londra, 1981.
- Spiritismo. Reincarnazione. Fenomeni medianici*. Compilazione della Casa Universale di Giustizia. Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1985.
- Star of the West*. La prima rivista bahá'í in Occidente, pubblicata dal 1910 al 1935. I numeri dal 1910 al 1924, ristampa in 8 vol. George Ronald, Oxford, 1978.